



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via De Sanctis 86100 Campobasso - Tel. +39 0874.4041

RASSEGNA STAMPA
LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2019 Pag. 5 Foglio 1-1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Salute

Università del Molise, la sfida per il futuro Il corso di laurea in **Ingegneria Medica**

Il rettore: «Oggi le applicazioni informatiche sono utilissime per la cura dei problemi di salute»



Luca Brunese
Rettore
dell'Università
degli Studi
del Molise,
professore
ordinario
di Diagnostica
per immagini
e radioterapia
dello stesso
ateneo
e, a volte,
«cavia»
per gli
studenti
di Medicina

di Marina Alberti

«Il futuro della medicina passa dalle nuove tecnologie. Serve dunque una didattica che risponda a questa crescente esigenza. Una didattica multidisciplinare grazie a materie che vadano dall'informatica alla biomeccanica dei tessuti fino alla medicina più canonica, se così vogliamo definirla. Anche per questo all'Università del Molise da un paio di anni a questa parte abbiamo dato il via a un nuovo corso di laurea, quello in Ingegneria Medica». A parlare è Luca Brunese, rettore dell'Università degli Studi del Molise, professore ordinario di Diagnostica per immagini e radioterapia della stessa università e, a volte, cavia per gli studenti di Medicina. Cavia volontaria, ovviamente. «Sono giovani ma bravissimi e molto promettenti. Confesso che quando avevo la loro età non ero certo così bravo. Detto ciò, meglio che si esercitino a fare un elettrocardiogramma, eocardiogramma e affini a me piuttosto che di dover affrontare magari un paziente reale con dei problemi. Eppure ogni volta resto piacevolmente sorpreso dalla loro competenza».

L'Università degli Studi del Molise è nata nel 1982 e conta attualmente sei dipartimenti e più di ottomila studenti. Tra



i corsi di laurea ce ne sono alcuni di storici come quelli di Economia, Giurisprudenza e Agraria e altri più "recenti" come quello di Medicina nato nel 2006. «Un corso - continua Brunese - a dir poco strategico. Infatti considerate che il nostro è l'unico ateneo della regione e quindi avere un nostro corso di studi in Medicina risponde a una doppia esigenza: quella dei ragazzi di formarsi e quella dei pazienti di avere medici all'altezza che possano fornire loro un'assistenza adeguata. Tra l'altro non va sottovalutata una delle nostre caratteristiche principali. La facoltà di medicina è a numero chiuso ovviamente e

La novità
Al via
metodi
meno
comuni
per fare
diagnosi
e ricerca

conta 80 studenti l'anno. In definitiva direi che è un numero ottimale perché garantisce loro il massimo delle interazioni possibili con i docenti. Pensate banalmente a quante domande ognuno di loro può fare durante una lezione rispetto a un percorso di formazione con centinaia di studenti. Cosa utile specie quando lo studente ha una difficoltà con una materia, un esame. È positivo anche per lo spazio e le opportunità di crescita accademica e professionale che gli studenti possono avere all'interno delle strutture sanitarie dell'unica Azienda Sanitaria del Molise durante i loro tirocini. La parte

pratica che certo non è meno importante di quella teorica».

Strettamente connesso a medicina c'è il corso di laurea in Ingegneria Medica per l'appunto. Un corso che guarda al futuro della medicina e della diagnostica. «Un corso di laurea di moda se così vogliamo dire, che abbiamo voluto inserire direttamente nel Dipartimento di Medicina quando io ero ancora direttore del Dipartimento di Medicina. Questo perché lo sviluppo di tanti settori della medicina punta sempre di più sulle nuove tecnologie». Cosa non ignota al professor Brunese, in quanto radiologo. «In effetti, sono da sempre affascinato dall'inno-

vazione in campo medico. Dall'uso degli strumenti e macchinari di aria scientifica extra-medica. Mezzi sempre più utili in tanti altri settori. Ecco c'è oggi un legame strategico che unisce l'ingegneria e la medicina. Importante per il Molise ma non solo. Particolarmente strategico anche per le possibilità di inserimento professionale dei nostri ragazzi oltre che per le possibilità di una cura migliore per i loro pazienti futuri».

Il tutto dunque con un approccio quasi olistico delle due materie: l'ingegneria e la medicina. «Ricordo quando una decina di anni fa - conclude il rettore - si iniziava a parlare del progetto Watson dell'Ibm. Si prevedeva che i computer in pochi anni avrebbero diagnosticato automaticamente lo stato di tutti. Un futuro un po' utopistico ma è vero che oggi le applicazioni informatiche, i big data sono utilissimi al rilevamento, e anche alla cura, dei più svariati problemi di salute. Inoltre c'è anche da dire che la vicinanza nel nostro ateneo tra Ingegneria e Informatica dà il via a metodi meno tradizionali di fare ricerca e di applicare la medicina. In parole più semplici? Integrando le nuove tecnologie con le capacità di un buon medico a trovarne beneficio saranno i futuri pazienti dei nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA